

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Aumentano in Spagna gli scioperi per salari e diritti sindacali**

A pag. 13

**Sadat: l'Egitto vuole contribuire alla pace nel M.O.**

A pag. 14

## GLI ERRATI INDIRIZZI ECONOMICI AGGRAVANO LA CRISI

# Saliti a 1.200.000 i disoccupati Urgono misure di ripresa produttiva

**Le ore di integrazione salariale aumentate del 132% - Nessuna iniziativa concreta del governo - Il gruppo Italsider vuol ridurre la produzione - Le conclusioni di Lama al Direttivo Cgil - Si rafforza la lotta per occupazione e investimenti - Domani manifestazione a Roma per una nuova politica energetica - L'azione per il rilancio dell'edilizia**

I disoccupati ufficialmente registrati nelle liste di collocamento sono passati da 1.096.220 nel mese di settembre dello scorso anno, a 1.221.617 alla fine del mese di dicembre. Le ore di integrazione salariale autorizzate in via ordinaria, nei casi di riduzione d'orario per diminuita attività produttiva, nell'anno 1974 hanno subito un incremento del 132% rispetto al 1973. La punta massima si registra nel mese di dicembre con 7.800.000 ore di integrazione. Nel corrispondente mese del 1973 si erano avute 1.400.000 ore. I settori più colpiti sono stati quelli metalmeccanico (da 273.000 a 1.840.000 ore) dell'abbigliamento (da 294.000 a 890.000 ore) e tessile (da 258.000 a 1.980.000). Una lieve diminuzione si è registrata invece nel settore dell'edilizia dove si sono avuti forti licenziamenti.

## Sicilia: proposte del PCI per risanare la vita pubblica

I comunisti siciliani hanno elaborato e portano al confronto con le altre forze politiche un progetto di riforma politico istituzionale della Regione. Si tratta di importanti proposte di risanamento dal valore emblematico che proprio la Sicilia una regione molto spesso considerata solo come esempio di degenerazione della vita pubblica indica a tutte le forze democratiche del Paese. Tali proposte infatti da un lato costituiscono una concreta critica al funzionamento della DC al suo sistema di potere, al suo rapporto con il Paese e lo Stato mentre dall'altro comportano un maggiore impegno per il nostro partito a condurre avanti la costruzione di forme sempre più ampie di partecipazione e di controllo delle masse.

A PAGINA 2

## Deciso nel vertice quadripartito con Moro

# Il governo porrà la fiducia sul decreto per la RAI-TV

**Giudizi socialisti e repubblicani sulla necessità di stroncare l'ostruzionismo missino. Dichiarazioni del ministro della Giustizia Reale sulla lotta alle «trame nere». Confermato l'orientamento dei dorotei contrario al Congresso straordinario della DC.**

Il governo porrà la fiducia sul decreto che avvia la riforma della RAI-TV, tuttora oggetto alla Camera dell'ostruzionismo missino. La decisione è stata annunciata ieri dopo un vertice quadripartito convocato dall'onorevole Moro a Palazzo Chigi al quale hanno preso parte i segretari generali «esperti» e il capigruppo della DC del PSI e del PRI. Il presidente del Consiglio — ha dichiarato il vice presidente La Malfa — ha comunicato che il governo porrà la fiducia e naturalmente confida che il Parlamento renderà possibile l'approvazione rapida del provvedimento di riforma della RAI-TV essendo urgente per il governo e per il Parlamento affrontare altri problemi di carattere economico e sociale che hanno estrema urgenza.

Il provvedimento radiotelevisivo si trova attualmente in Commissione e giungerà alla Camera di Montecitorio in settimana prossima. Essendo convertito, cioè approvato, da due Camere dopo due mesi dalla sua presentazione ponendo a fiducia il governo impedisce la votazione per ora che è stata anticipata per la prevenzione del rischio che potranno però illustrare la decisione di Moro — per il momento di una riunione quadripartita che è stata anticipata al primo «vertice» tenuto da Moro — e giunta al termine di un periodo non breve di polemiche e di incertezze all'interno della maggioranza.

I contrasti interni e soprattutto le resistenze esistenti nella DC portarono due mesi fa a una decisione in cui fu deciso l'uso dello strumento del decreto legge per una riforma che invece richiedeva un mezzo legislativo ordinario. Sono venute poi le lentezze e gli intoppi dovuti soltanto a sabotaggio e non anche alle solite resistenze opposte da alcuni esponenti democristiani i quali non hanno in realtà alcuna spina dorsale. In questa occasione invece il governo ha deciso di non farsi condizionare da questi esponenti e di procedere alla riforma della RAI-TV o per seconda o per terza via, come modo di cogliere le spinte che tendono a uno scorporamento a destra degli equilibri politici. Il ritorno a camera dei «franchi tiratori» è stato il segno più chiaro di una linea di condotta che non ha l'azione in sé ma è un mezzo di questa condotta.

A tale scopo è stata convocata una riunione di tutti i deputati esposti da deputati del partito governativo che hanno preso parte a un vertice.

**c. f.**

(Segue in ultima pagina)

**Benzina: nuovo aumento chiesto dai petrolieri**

L'Unione petrolifera è tornata a sollecitare un nuovo aumento dei prezzi della benzina confermando puntualmente quanto avevamo scritto nei giorni scorsi.

Questo volta l'inaspettabile rivendicazione — che ha come obiettivo un ulteriore pompaggio di centinaia di miliardi di tasche dei consumatori — viene sostenuta con l'argomento che alle compagnie petrolifere francesi che avevano già ottenuto un aumento dei prezzi della benzina a partire dal primo dicembre 1974 sarebbe stato assicurato un nuovo aumento per il primo di febbraio. Quindi se concedo i petrolieri si porrebbe

la necessità di «garantire al consumatore stabilità e riferimenti precisi allineati al mercato europeo».

Non deve sfuggire il sapore ricattatorio di quest'ultima formulazione con la quale si prospetta la minaccia che in caso di mancato accoglimento della richiesta il governo si troverà in difficoltà per quanto riguarda il rifornimento alla rete di distribuzione. Come si ricorderà lo stesso ministro dell'Industria, Donat Cattin, ha dichiarato che per ora le remunerazioni delle società petrolifere risultano eque pur aggiungendo che una speciale commissione indagherà sul problema.

**a. ca.**

**ALTRE NOTIZIE ALLE PAGINE 2 E 4**

# Pantaleone è assolto, Verzotto si dimette

La sentenza del tribunale di Milano con cui viene assolto lo sceriffo Michele Pantaleone segue a distanza di qualche settimana quella del tribunale di Palermo che ha assolto il compagno Girolano La Casca dalle accuse del ministro Cossiga. A proposito dell'assoluzione di La Casca parliamo qui di segno dei tempi. La sentenza di Milano dimostra che la causa della giustizia italiana. Ciò avviene perché fatti e prove — in questo campo come in altri — sono ormai venuti accumulati e sono ormai incontrovertibili. Tuttavia ciò avviene anche in casi del passato. Ciò che è mutato oggi è anche il clima: la lunga lotta democratica di cui i comunisti sono stati e sono così largamente protagonisti.

**c. f.**

La necessità di un coordinamento.

Al contrario sono necessarie urgenti misure così come da tempo indicano il movimento sindacale, le organizzazioni massali come le Cooperative, l'Alleanza contadina, la CGIL, la Federazione nazionale dell'artigianato, la Confesercenti, il nostro partito. In primo luogo per affrontare la crisi avviando un nuovo sviluppo economico. Il grande sciopero generale del 23 ha avuto a centro questi problemi assieme a quelli della difesa dei salari e in modo particolare delle pensioni e dei redditi più bassi. La necessità di continuare e rafforzare la lotta per l'occupazione e gli investimenti è stata sottolineata dal voto del Direttivo della CGIL che ha approvato la relazione introduttiva svolta dal compagno Rinaldo Ossola. L'altra sera a conclusione dei lavori Luciano Lama ha ribadito il giudizio positivo sui risultati conseguiti in materia di garanzia del salario e di contingenza.

«La conquista di una nuova politica economica» è il tema che il compagno Lama — è il terreno reale di confronto e di scontro su cui dobbiamo misurarci per uscire dalla crisi. È in questo contesto che vanno collocati gli accordi realizzati ed anche le conquiste che possono essere fatte a livello aziendale. Dopo aver definito «paradossali» le dichiarazioni di Lama, il compagno Ossola ha sottolineato la necessità di un confronto con la controparte, dimostrando che siamo capaci di organizzare il movimento e la lotta per l'occupazione e la politica di investimenti. In questi giorni, nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno.

Femico con La Malfa è stato anche il segretario generale aggiunto Piero Boni, il quale ha nettamente rifiutato le «compatibilità di cui si fa sostenitore il vicepresidente del Consiglio». Ha ribadito che il sindacato non deve «demorare dalla sua battaglia per gli investimenti e l'occupazione, problemi sui quali il governo deve dimostrare quella capacità di decisione di cui oggi manca».

In questa direzione si segnalano nuovi sviluppi del movimento mentre ieri sera il compagno Verzotto ha parlato della situazione e del fatto della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. Impegni di lotta per gli investimenti nell'edilizia sono stati assunti dalle Federazioni CGIL, CISL, UIL e dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni nel corso di un convegno tenuto a Roma. È stata annunciata una iniziativa nazionale che si svolgerà nel mese di febbraio presentata una dettagliata piattaforma di rivendicazioni e proposte per il rilancio qualitativo dell'edilizia, con un confronto urgente con il governo. Domani manterrà a Roma i lavori e i contatti con i compagni del settore e cerca i quali si battono per un organico piano di sviluppo del vari settori e nergetici.

**a. ca.**

**ALTRE NOTIZIE ALLE PAGINE 2 E 4**



Una tragica immagine dell'attentato alla stazione di Trento, il 30 settembre del '67, che causò la morte di due agenti di PS.

## Nuova accusa per la cellula eversiva veneta

# Freda indiziato per un attentato in cui morirono due agenti di PS

**Il tragico episodio avvenne il 30 settembre del 1967 - Nel tentativo di allontanare l'ordigno dalla stazione di Trento gli agenti furono dilaniati**

Francesco Freda è sospettato anche di aver partecipato all'organizzazione di un attentato (una bomba collocata su un treno) che causò la morte di due agenti di polizia. Si tratta di un episodio di otto anni fa che ora torna alla ribalta per iniziativa di un magistrato di Trento il quale ha risposto al direttore sulla morte di Filippo Foti e Edoardo Martini due poliziotti dilaniati dal potere di un ordigno che cercava di allontanare dalla stazione trentina. Si è speso infatti che per questo attentato è stato inviato a Freda un avviso di reato anche se il reato del colpevole ha da tempo fatto parte di questo avviso non è stato mai fatto.

Il tragico episodio del quale i numerosi indizi rivelano un alto livello di favoreggiamento il pomeriggio del 30 settembre 1967. Quel giorno in seguito alla segnalazione di alcuni viaggiatori che alla stazione di Bolzano avevano visto un giovane salire a bordo di un treno, si era visto mentre l'Alpen Express si metteva in moto il convoglio proveniente da Monaco e diretto a Roma fu bloccato a Trento. Una testimone che viaggiava sullo stesso treno aveva riferito alla polizia ferroviaria del capoluogo trentino che il giovane saltò a terra proprio mentre il convoglio prendeva la marcia ed era salito in un vagone di seconda classe ad una stazione austriaca. Forse Innsbruck con una valigetta.

Così il treno era stato avvertito su un binario mentre due agenti appunto Filippo Foti e Edoardo Martini, cominciavano l'ispezione del vagone dal quale era stato visto allontanarsi il giovane. E quasi subito due poliziotti avevano trovato su una parete del treno un ordigno che aveva fatto esplodere. Ma non erano in grado di dire se si trattava di un ordigno che stava per esplodere o se era già esplosa. In ogni caso, i due agenti furono dilaniati.

Quelli che si erano trovati nel vagone erano i comandi di un'operazione di delusione e l'esplosione dei carichi di dinamite. Si era in attesa di un'azione di forza e di un'azione di forza e di un'azione di forza.

**Paolo Gambescia**  
(Segue in ultima pagina)

## Ancora senza risultati la caccia al terrorista fascista e ai suoi complici

# Emergono i legami tra l'assassino di Empoli e il capo di «Ordine nuovo» fuggito all'estero

**I contatti attraverso una casella postale ora scoperta nella capitale — Un piano prestabilito per la fuga? — Altri mandati di cattura del magistrato che indaga ad Arezzo — Documenti ed armi sequestrati nel corso di numerose perquisizioni**

## Sequestrato Garonzi presidente della squadra del Verona

Roberto Garonzi è stato sequestrato il 27 ottobre 1974 a Robbiano di Mordigliano, un paese di 1.200 abitanti in provincia di Arezzo. Garonzi è attualmente in carcere a Arezzo e sta scontando una pena di tre anni e sei mesi di reclusione.

## Ventotto anni di reclusione per il «brigatista» che uccise il maresciallo

Roberto Garonzi è stato condannato a ventotto anni di reclusione per aver ucciso il maresciallo di polizia. La sentenza è stata pronunciata dal tribunale di Arezzo.

## quell volto

Qualcuno dice bontà sua. Un altro tanto. For tebraccio e spesso. Lo ringraziano ma abbian qualche dubbio. La verità invece è che prima d'ora nessuno aveva mai visto un volto di quel tipo. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra.

## quell volto

Qualcuno dice bontà sua. Un altro tanto. For tebraccio e spesso. Lo ringraziano ma abbian qualche dubbio. La verità invece è che prima d'ora nessuno aveva mai visto un volto di quel tipo. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra.

## quell volto

Qualcuno dice bontà sua. Un altro tanto. For tebraccio e spesso. Lo ringraziano ma abbian qualche dubbio. La verità invece è che prima d'ora nessuno aveva mai visto un volto di quel tipo. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra.

## quell volto

Qualcuno dice bontà sua. Un altro tanto. For tebraccio e spesso. Lo ringraziano ma abbian qualche dubbio. La verità invece è che prima d'ora nessuno aveva mai visto un volto di quel tipo. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra.

## quell volto

Qualcuno dice bontà sua. Un altro tanto. For tebraccio e spesso. Lo ringraziano ma abbian qualche dubbio. La verità invece è che prima d'ora nessuno aveva mai visto un volto di quel tipo. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra.

## quell volto

Qualcuno dice bontà sua. Un altro tanto. For tebraccio e spesso. Lo ringraziano ma abbian qualche dubbio. La verità invece è che prima d'ora nessuno aveva mai visto un volto di quel tipo. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra.

## quell volto

Qualcuno dice bontà sua. Un altro tanto. For tebraccio e spesso. Lo ringraziano ma abbian qualche dubbio. La verità invece è che prima d'ora nessuno aveva mai visto un volto di quel tipo. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra.

## quell volto

Qualcuno dice bontà sua. Un altro tanto. For tebraccio e spesso. Lo ringraziano ma abbian qualche dubbio. La verità invece è che prima d'ora nessuno aveva mai visto un volto di quel tipo. Un volto di un uomo che si era fatto un nome in politica e in guerra.

**Pio La Torre**  
(Segue in ultima pagina)

